

Committente:



Oggetto:

OPERE IDRAULICHE DI 3° CATEGORIA  
Fiume Dora Riparia

### PROGETTO ESECUTIVO

TO-E-1282

Completamento opere arginali del Fiume Dora Riparia a  
protezione dell'area industriale di Rosta (TO)



### RELAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO

SCALA:

DATA:



Marzo 2017

Identificazione elaborato	Ambito		Tipologia		Commessa	n° elaborato	15
	P	R	E	S	1013		

Dati Progettisti:

**Studio ANSELMO Associati**  
Via Vittorio Emanuele n. 14  
10023 CHIERI (TO)  
tel./fax 011 9415835  
e-mail: info@anselmoassociati.it

**Dott. Pietro Piazza**

Rev.	Redatto	Controllato	Approvato	Data	Timbri e Firme
0	Dott. Pietro Piazza	Dott. Pietro Piazza	Ing. V. Anselmo	03-2017	 

Il Responsabile del procedimento:

FIRMA

File : PRES1013\_15\_R00.doc



**MINISTERO PERI BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte**

---

**ROSTA (TO)**

**Completamento delle opere arginali del Fiume Dora Riparia a protezione  
dell'area industriale di Rosta**

**Verifica preventiva dell'interesse archeologico**

**Maggio 2016**



**Relazione**

**Direzione scientifica: Dott. Federico Barello**

**Soprintendenza Archeologica del Piemonte**

**Relazione: dott. Pietro Piazza**

## 1. PREMESSA

Nel mese di Aprile 2016 è stato condotto un lavoro di ricerca presso gli archivi della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e di ricognizione sul campo; entrambe le operazioni sono state volte a verificare l'eventuale interesse archeologico di un'area situata nel territorio comunale di Rosta (TO).

La ricerca si è resa necessaria poiché l'area sarà presto oggetto di opere di scavo necessarie per la realizzazione di un argine, che avrà il compito di proteggere l'area industriale del comune di Rosta<sup>1</sup>, collocata in Strada dei Vernè, dalle eventuali esondazioni del fiume Dora Riparia.

L'indagine preventiva è stata condotta dal dott. Pietro Piazza, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte nella persona del dott. Federico Barello. La relazione è stata redatta ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 18/04/2016 ( ex art. 95 del Codice degli Appalti Pubblici n. 163/2006).

La ricognizione è stata documentata graficamente per mezzo di fotografie digitali.

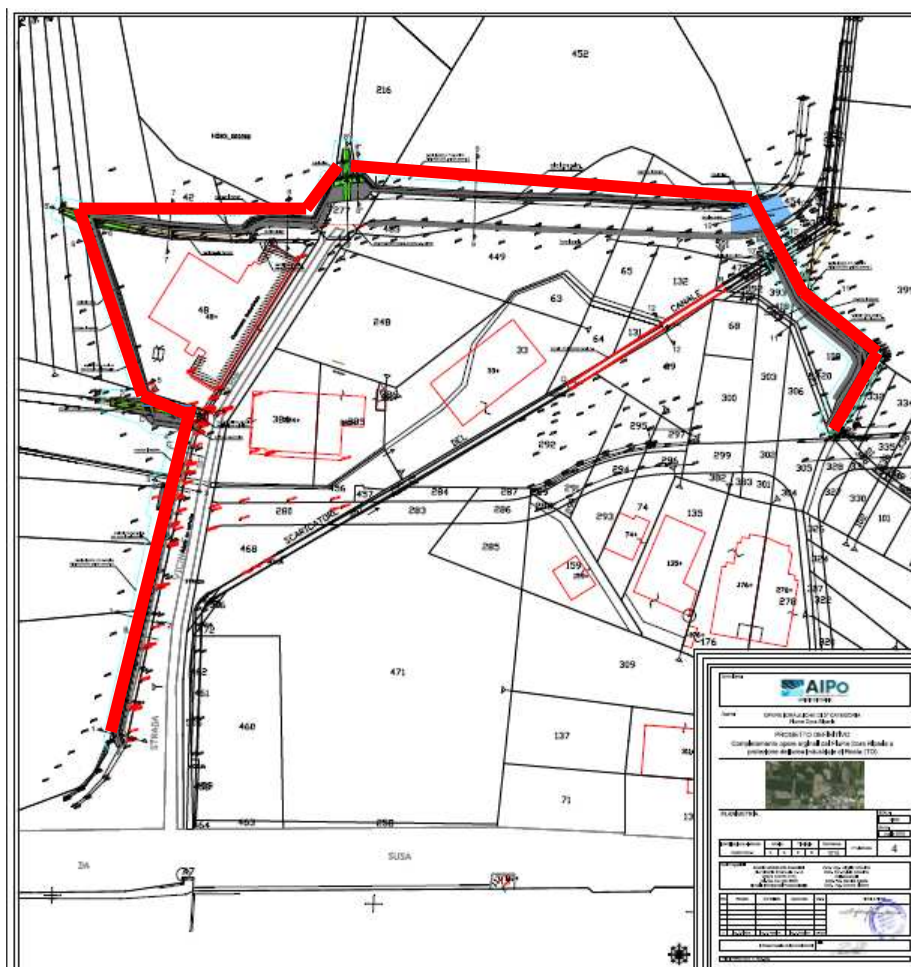


Fig. 1 – Planimetria del progetto; in rosso, le aree interessate dai lavori di arginatura.

<sup>1</sup> Committente è lo Studio Anselmo Associati di Chieri (TO) incaricato dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) della fase progettuale delle opere di arginatura del fiume Dora Riparia.





**Fig. 2 – Immagine satellitare dell'area (da <http://www.geoportale2.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=mappa>), in rosso le aree interessate dalle opere di arginatura.**

## 2. RELAZIONE TECNICA

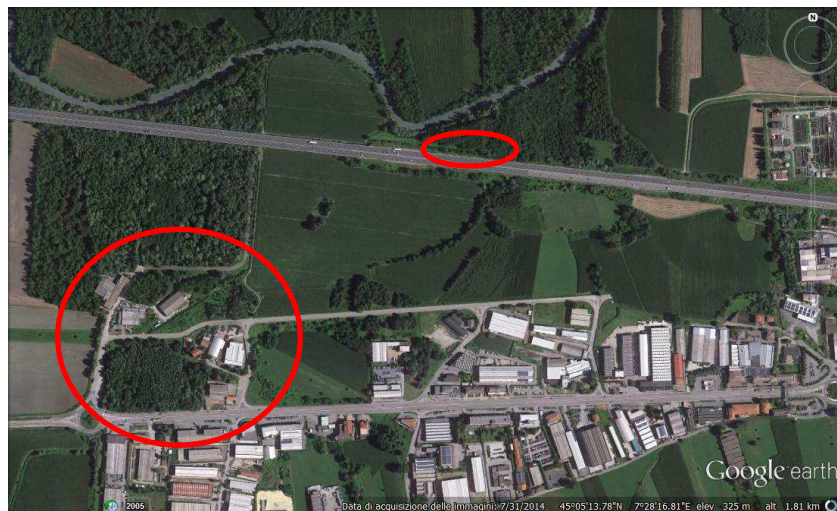
La prima parte della ricerca si è svolta presso gli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte<sup>2</sup>, avvenuta in data 2.11.2015.

L'esame dell'archivio corrente, dell'archivio relazioni di scavo e dell'archivio storico, non ha portato alla scoperta di notizie inerenti a rinvenimenti archeologici di alcun tipo, nell'area interessata dai lavori; tale area, tuttavia, si trova nelle vicinanze (circa km 1,10 a Est) del monumento di età medievale noto come "Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso", che risulta pertinente al territorio comunale di Buttigliera Alta.

Dalle ricerche d'archivio (corrente e storico) e bibliografiche, allargando il campo di indagine, emerge che il territorio di Rosta è stato interessato da due soli rinvenimenti archeologici.

Il primo, di natura casuale, si data al 1931<sup>3</sup> e riguarda il ritrovamento, a circa m 150 a Est dalla stazione ferroviaria di Rosta, di un'anfora romana contenente ceneri e vasetti, unguentari vitrei e due lucerne fittili, di cui una risulta essere una forma Dressel 9, raffigurante un cinghiale corrente e che presentava sul fondo una lettera T; l'altra lucerna era invece una forma Dressel 5-6 e presentava il bollo FORTIS.

Il secondo ritrovamento, risale al 1989<sup>4</sup> quando, durante i lavori per la realizzazione dell'Autostrada del Frejus, venne individuato un piccolo insediamento rurale di età romana in località Verné (a circa m 500 a NE dall'area interessata), nelle adiacenze di un'ansa della Dora, in posizione leggermente elevata sulla pianura circostante, con esposizione ottimale verso S.



**Fig. 3 – Collocazione topografica dell'insediamento di età romana di Loc. Verné rispetto all'area interessate dalle opere di arginatura (da Google Earth 2014).**

<sup>2</sup> Autorizzazione rilasciata il 28.10.2015, Prot. N. 8984 cl. 131011/2.17.

<sup>3</sup> Archivio Storico Soprintendenza Archeologia del Piemonte, fasc. V/42/63.

<sup>4</sup> L. Brecciaroli Taborelli, *Rosta, Loc. Verné. Insediamento Rurale di età romana* in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11 (1993), pp. 283-286, Tav. CXV – CXVI.

Dell'insediamento, in origine più esteso, si conservano i resti strutturali di due corpi di fabbrica distinti, separati da una piccola corte a cielo aperto, entrambi probabilmente dotati di un piano terreno "di servizio" e un piano superiore "residenziale".

Dell'edificio collocato verso est, peraltro conservato in misura incompleta, si registra un abbandono fra II e III secolo d.C. mentre, dell'edificio collocato ad ovest, interamente conservato nel suo sviluppo planimetrico, è stato possibile ricostruire tutta la sequenza di vita tra gli inizi del I e il V secolo d.C..

Grazie alle strutture murarie superstiti, realizzate con ciottoli spaccati e pietrame connessi da malta di calce, ai materiali da costruzione e agli elementi decorativi (intonaci dipinti) rinvenuti nei depositi di crollo, è possibile risalire all'articolazione planimetrica e alle trasformazioni edilizie succedutesi nel tempo, oltre che alle possibili destinazioni d'uso (abitativa, produttiva, di deposito ecc.) di buona parte dei settori e degli ambienti delle due costruzioni.

Nel 1998 – 1999<sup>5</sup>, sono state riprese e ultimate le campagne di scavo di tale insediamento; che, attualmente, è stato interrato in attesa di proposte per una valorizzazione e fruizione del sito.

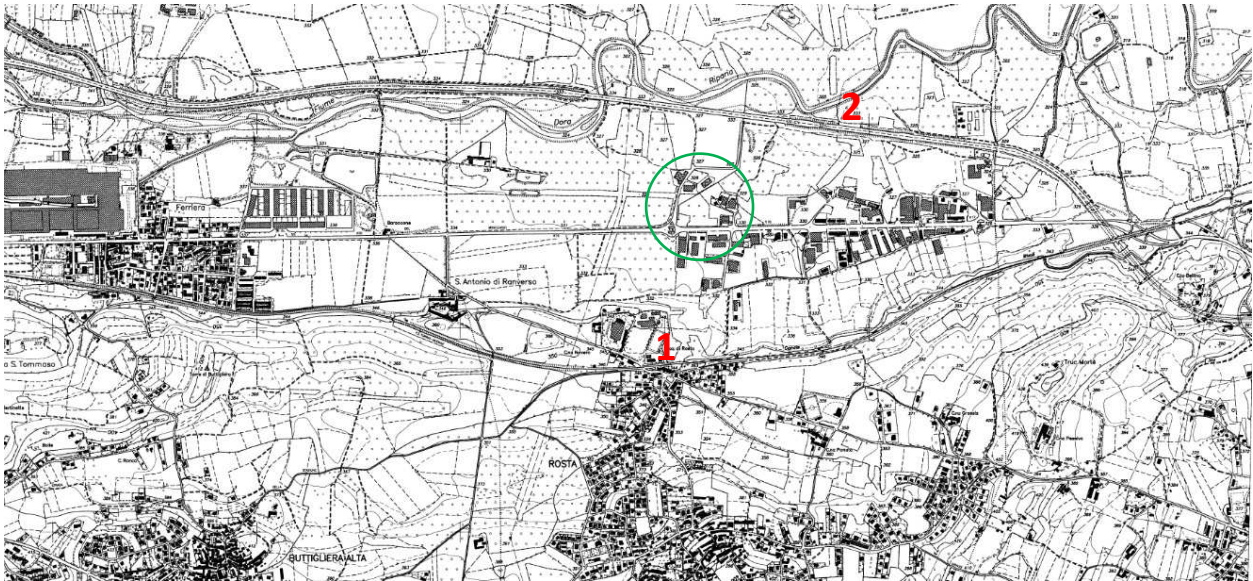
La tabella di seguito, integrata dalla carta topografica successiva, offre un elenco conciso della tipologia dei siti noti e della loro collocazione geografica.

ID SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA
1	Stazione ferroviaria di Rosta	Rinvenimento causale di materiale ceramico di età romana (anfora, unguentari vitrei, lucerne)
2	Vernè	Insedimento rustico di età romana (I – V sec. d.C.)

---

<sup>5</sup> L. Brecciaroli Taborelli – S. Ratto – A. Deodato, *Rosta, Loc. Vernè. Insediamento Rurale di età romana* in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 17 (2000), pp. 201 – 204, Tav. LX – LXIII.





**Fig. 4 – Carta Tecnica Regionale 1:10000; in rosso le località dei rinvenimenti e in verde l’area interessata dalle opere di arginatura.**

La ricerca di archivio è stata integrata compiendo un survey specifico nei luoghi che saranno interessati dai lavori, che avranno volumi e profondità di scavo molto modesti.

L’area si presenta poco urbanizzata eccetto per alcuni capannoni industriali che si affacciano su Strada dei Vernè e la perpendicolare Corso Rocciamelone.

Il primo tratto preso in considerazione (definito “A – D” nella planimetria qui allegata), si estende in senso N – S , corre parallelo alla Strada dei Vernè e interessa un’area agricola coltivata a granturco.

Fortunatamente, nei giorni di ricerca dedicati al survey, l’area era stata appena trebbiata per cui la visibilità si presentava buona.

Si osserva che il suolo è costituito da un terreno a matrice limo – sabbiosa, di colore bruno – grigiastro, risultato delle attività alluvionali della Dora Riparia.

Il survey effettuato non ha permesso di determinare la presenza di elementi di interesse archeologico, né la presenza di aree di dispersione di materiale fittile.



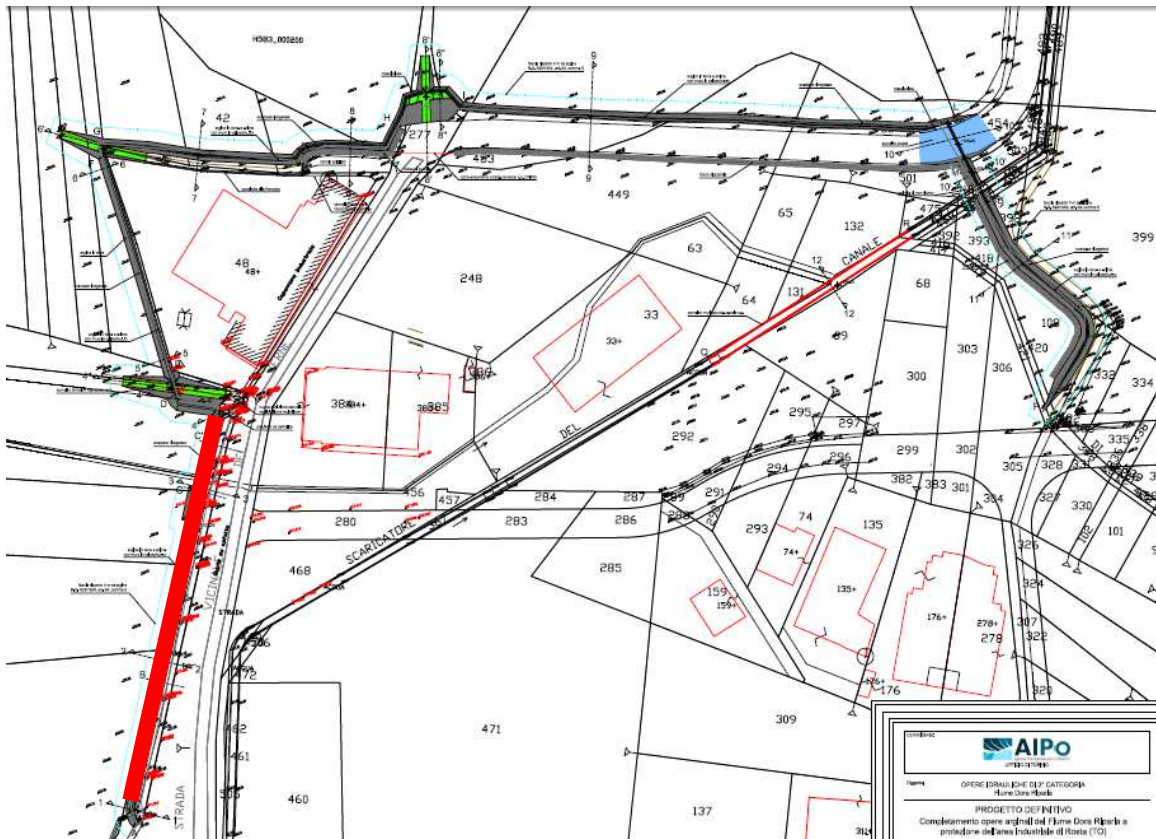


Fig. 5 – Planimetria del progetto; in rosso il tratto A – D



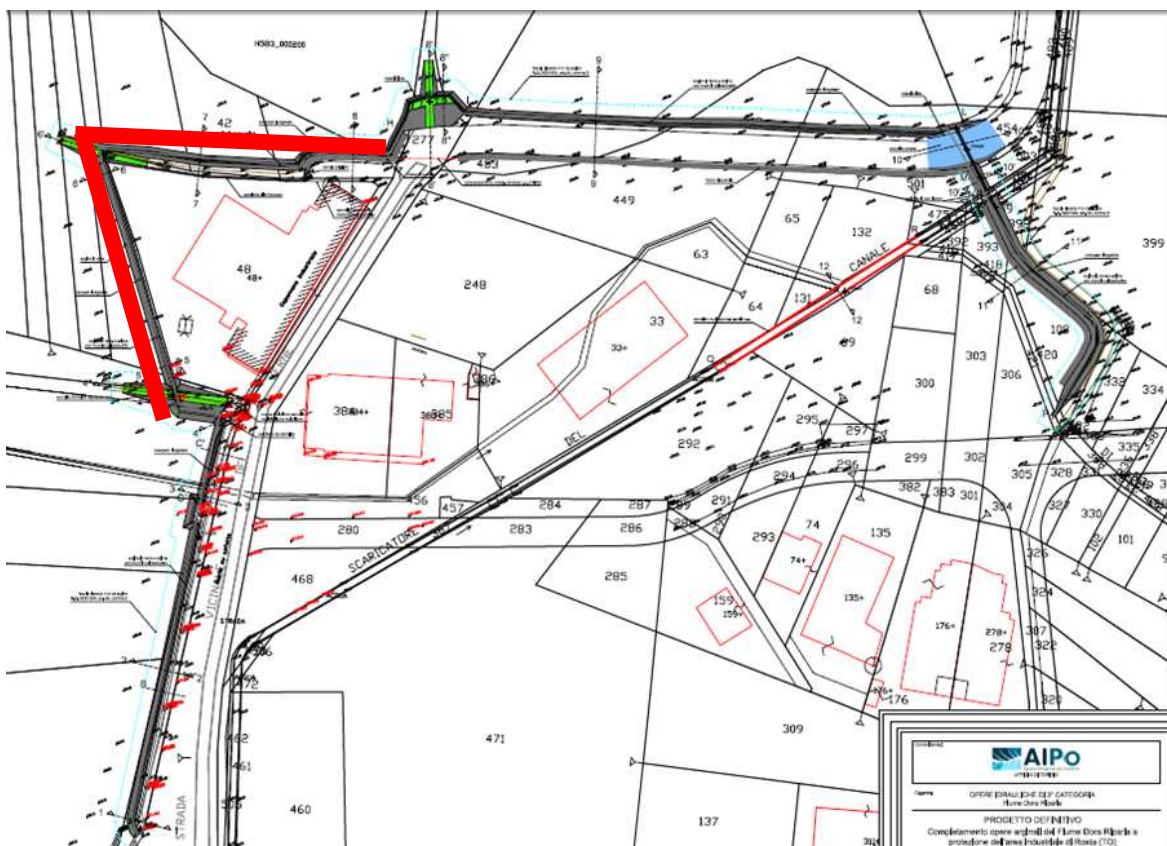
Fig. 6 – Tratto A – D, veduta da S dell'area di survey

Il secondo tratto oggetto della ricognizione (D – H nella planimetria allegata) è parallelo al muro di cinta di un fabbricato industriale di età contemporanea e si sviluppa in senso NW – SE ed E – W e, nella porzione E – W, affianca una strada di servizio in terra battuta.

Questo settore è interamente ricoperto da una vegetazione boschiva (di recente piantumazione) e la visibilità dell'area è pessima; il suolo, che presenta caratteristiche di composizione simili a quello del tratto A – D, è interamente ricoperto da muschio e fogliame.

La porzione E – W presenta le medesime caratteristiche; si osserva la presenza di materiale di discarica o di risulta forse risalente al periodo della costruzione del capannone.

Il survey effettuato, ovviamente, non ha permesso di determinare la presenza di elementi di interesse archeologico, né la presenza di aree di dispersione di materiale fittile.



**Fig. 7 – planimetria del progetto; in rosso il tratto D – H**





**Fig. 8 – Tratto D – H, veduta da S dell'area di survey**



**Fig. 9 – Tratto D – H, veduta da N dell'area di survey**



**Fig. 10 – Tratto D – H, veduta da E dell'area di survey**



Il terzo tratto oggetto della ricognizione (H – L nella planimetria allegata) lo si può definire una continuazione del tratto E – W dell’area precedentemente analizzata, con l’unica differenza che la stradina di servizio diventa asfaltata e di uso dell’area industriale, per il passaggio delle merci nella parte posteriore del capannone citato.

Anche qui si osserva la presenza di vegetazione boschiva (di recente piantumazione) e la visibilità dell’area è pessima; il suolo è interamente ricoperto da muschio e fogliame.

Si osserva la presenza di materiale di discarica o di risulta forse risalente al periodo della costruzione del capannone.

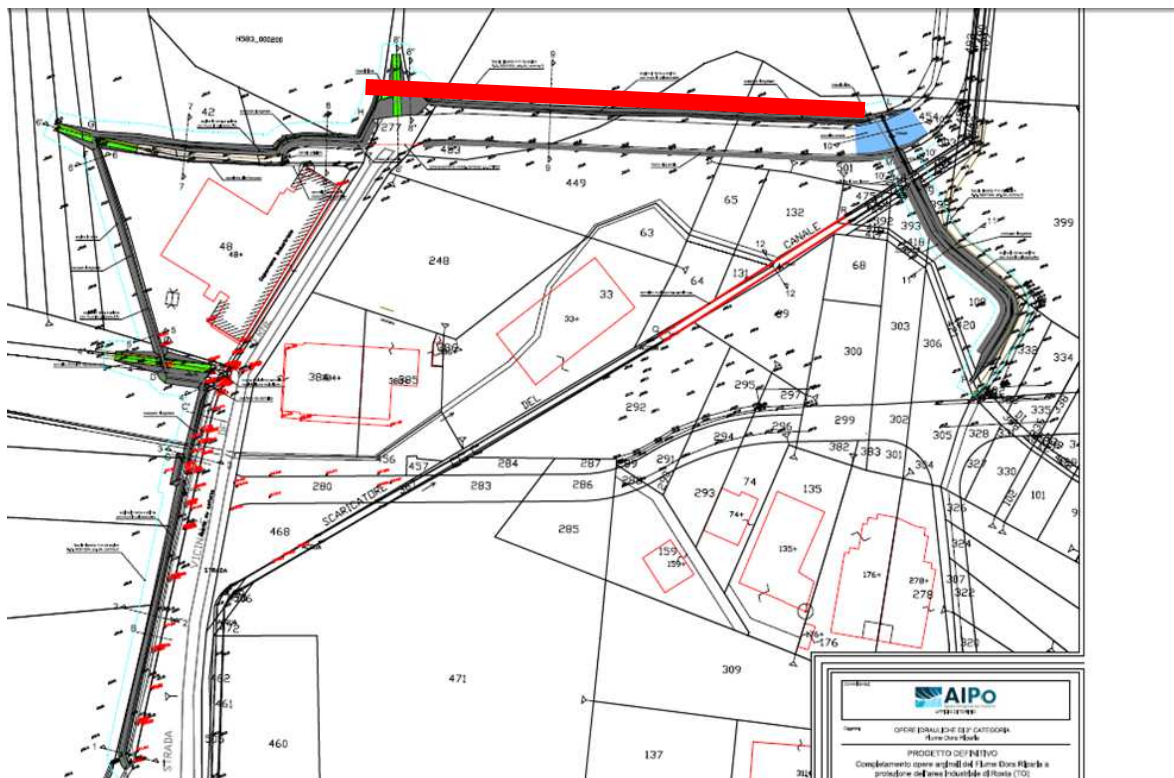


Fig. 11 – planimetria del progetto; in rosso il tratto H – L.

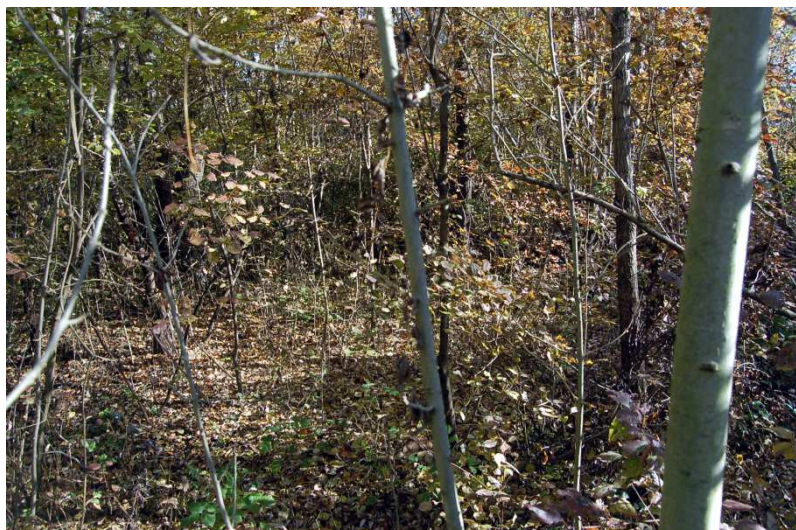


Fig. 12 – Tratto H – L, veduta da W dell’area di survey.





**Fig. 13 – 14 – Tratto H – L, veduta dell'area e particolare con materiale contemporaneo di risulta.**



**Fig. 15 – tratto H – L, veduta dell'area dalla viabilità di servizio.**

L'ultimo tratto oggetto della ricognizione (L – P nella planimetria allegata) interessa, come per il primo, parte di un campo coltivato a granturco, e si estende in senso NW – SE procedendo parallelamente a una stradina di campagna in terreno battuto che confluisce in Corso Rocciamelone. Parte dell'area è tagliata da un canale contemporaneo per lo scarico delle acque nella Dora Riparia. Gli argini del canale sono costituiti da muretti in cemento armato, per cui risulta impossibile tentare una lettura della sezione.

Come per il tratto A – D, anche qui il terreno (che presenta le medesime caratteristiche di colore, consistenza e composizione) è stato da poco soggetto ad aratura per cui la visibilità risulta ottimale. Tuttavia nemmeno in questo settore è stato possibile determinare la presenza di elementi di interesse archeologico, né la presenza di aree di dispersione di materiale fittile.

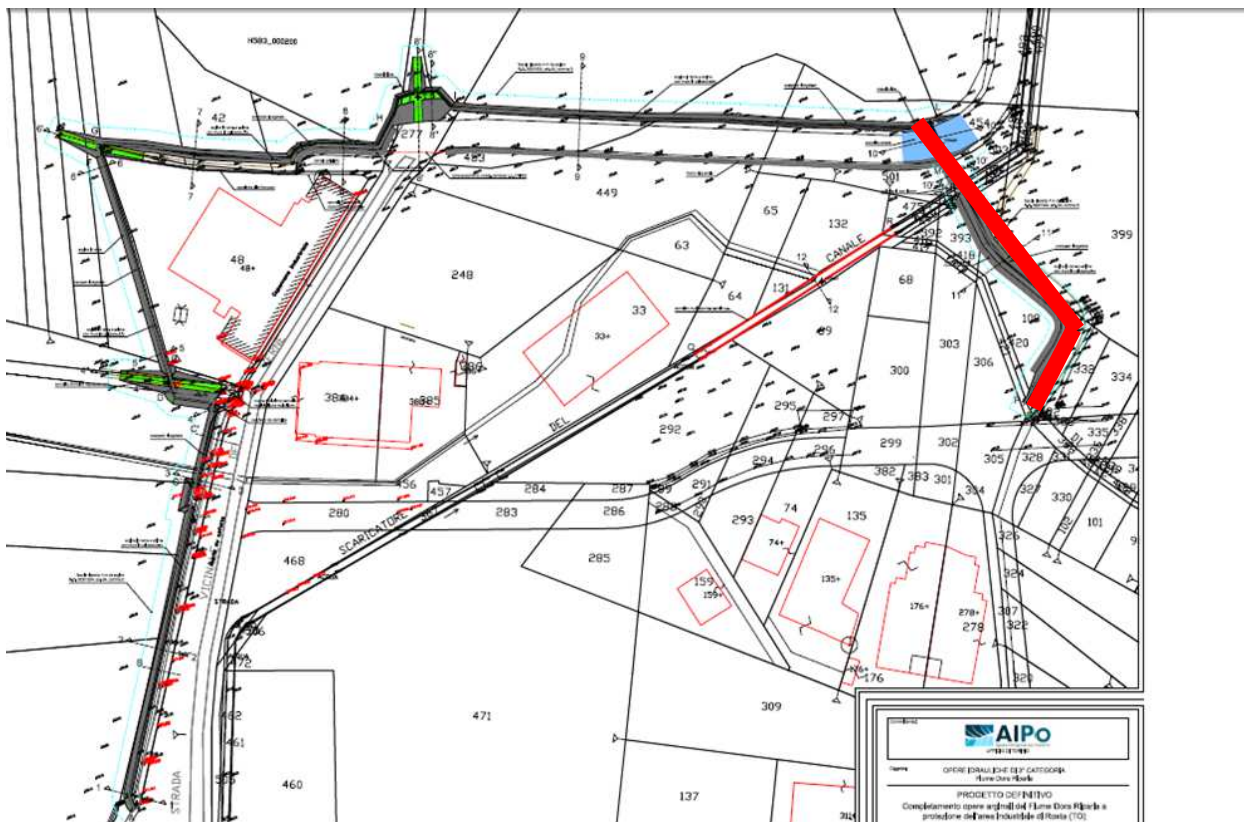


Fig. 16 – Planimetria del progetto; in rosso il tratto L – P

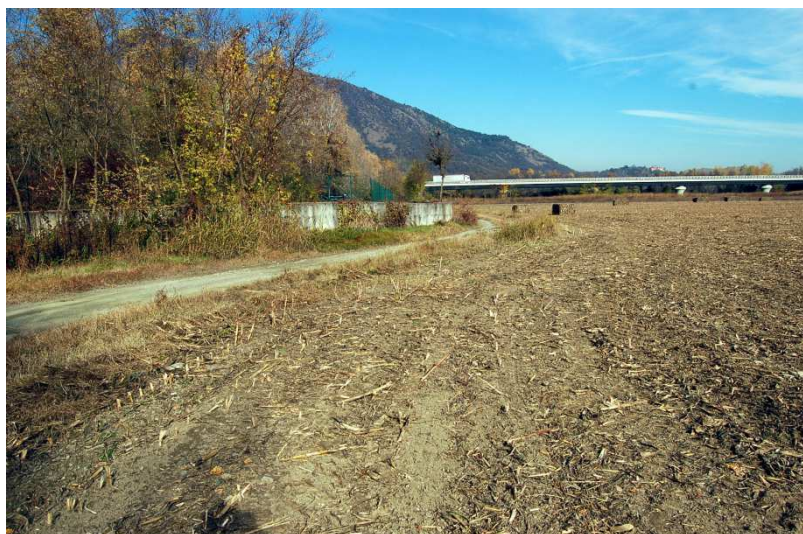




**Fig. 17 – Tratto L – P, veduta dell’area da N verso Corso Rocciamelone.**



**Fig. 18 – tratto L – P, veduta dell’area da N.**



**Fig. 19 – tratto L – P, veduta da S verso il canale scaricatore.**



**Fig. 19 – Tratto L – P, veduta del canale scaricatore da N e da S, sullo sfondo l’autostrada del Frejus.**

## **CONCLUSIONI**

Il territorio del Comune di Rosta rivela una scarsa presenza di evidenze archeologiche, concentrate per lo più nell’area del fondovalle attraversata dalla Dora Riparia e riguardanti l’età romana.

Lo spoglio dell’Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte ha tuttavia rivelato come, nell’area interessata dai lavori in oggetto, non siano mai stati effettuati ritrovamenti archeologici.

Il successivo survey ha messo in luce come il territorio in questione non mostri la presenza di elementi di interesse archeologico, né la presenza di aree di dispersione di materiale fittile.

Incrociando i dati fin qui esposti si ritiene, dunque, che l’area interessata dagli interventi sia soggetta ad un rischio archeologico basso.

In fede

*Pietro Piro*